

LA BANALIZZAZIONE DELL'ABORTO E DEL SENTIMENTO AMOROSO

 Non risale alla notte dei tempi, bensì a una delle ultime puntate di Tetris (e ha lasciato tempo per riflettere), il vivace contrasto fra l'ex ministro della Sanità Livia Turco e l'attuale ministro della Gioventù Giorgia Meloni: le quali, alla presenza di un insolitamente quieto onorevole Borghezio, parlando di aborto e della nuova pillola Ru486, si sono reciprocamente raccomandate, con molta decisione, di non banalizzare l'aborto.

Cosa vuol dire non banalizzare l'aborto? Se non ho capito male, la preoccupazione di Livia Turco era quella di non consentire a nessuno di pensare che le donne che abortiscono possano mai, in nessun caso, farlo superficialmente: cioè, banalmente. Il timore del ministro Meloni riguardava l'esatto contrario: e cioè che un troppo facile accesso alle pratiche abortive potesse indurre, in qualche caso, a un atteggiamento superficiale (dunque banalizzante) nei confronti dell'interruzione di gravidanza.

In realtà, penso che sia la Turco che la Meloni, in quanto donne, fossero d'accordo, in fondo al cuore, nel sapere che l'aborto è sempre un dramma: anche per

chi lo affronta incoscientemente. Ma il punto è ancora un altro, e forse le due ministre hanno mancato entrambe una occasione. Perché, prima della banalizzazione dell'aborto, sarebbe molto opportuno parlare della banalizzazione dei rapporti sessuali. E del corpo.

Chi può negare, infatti, al di là di ogni steccato religioso, che la precocità, la disinvoltura, la mancanza di ogni consapevolezza, il travalicamento di ogni equilibrio nel rapporto fra la sessualità e il sentimento amoroso — in altre parole: il pessimismo e svilente modo con il quale viene vissuto oggi l'eros — è il primo gradino in discesa che poi può condurre, passo dopo passo, inavvertitamente, a quella soglia sempre dolorosa e traumatica che è la soppressione della vita? Chi può negare che, prima di qualunque sacrosanta contraccettione, è il rispetto profondo del nostro corpo la sola strada possibile per vivere l'amore nella sua pienezza, con tutte le sue soddisfazioni, e insieme il principale antidoto, potente, a evitare sbadati incidenti di percorso?

Giorgio Montefoschi

© RIPRODUZIONE RISEHWATA

